

Cari concittadini, Signor Sindaco, Dirigenti dell'Amministrazione Comunale;

dopo giorni concitati e frenetici di parole che si sono rincorse, molte volte con toni rabbiosi e poco piacevoli nei confronti di noi Insegnanti, ci sentiamo di portare all'attenzione di voi tutti delle *riflessioni* che speriamo possano finalmente dare voce anche al nostro punto di vista e configurarsi come una Ripartenza, affinché rapporti già tesi tornino invece ad essere più rispettosi e collaborativi.

Le parole hanno un peso, sia quelle dette che quelle scritte e crediamo sia importante che vengano usate in un'ottica costruttiva e non disgregativa, come invece è accaduto in questi ultimi giorni.

- Il lock-down, come tutti i cittadini italiani, ha coinvolto anche noi. Ci siamo attenute alle nuove regole dettate dai DPCM emanati dal Governo Nazionale, declinate a livello di Regione Lombardia e applicate dalla nostra Amministrazione comunale.

In questo momento ci troviamo a sperimentare sulla nostra pelle ciò che il sociologo e filosofo Max Weber, nel suo studio sulla Burocrazia moderna, definì come un *processo di razionalizzazione* per cui i metodi di produzione, i rapporti sociali e le strutture culturali, da sempre caratterizzati da modi spontanei e basati sulla pratica personale, vengono sostituiti da procedure sistematiche, precise e calcolate razionalmente.

Se la Burocrazia può risultare necessaria e funzionale per certi aspetti, per altri può divenire critica o addirittura pericolosa, quando viene applicata senza riflessioni di Senso alla gestione non di oggetti o macchine ma di essere umani.

Da qui il nostro interrogarci su come, le procedure "sistematiche" a cui ci è stato richiesto di attenerci in questo tempo, abbiano eliminato di fatto l'Umanità imprescindibile del ruolo professionale dell'insegnante, andando ad alimentare ulteriormente le distanze, generando incomprensioni e mettendo a rischio le relazioni costruite negli anni con le famiglie.

Tra gli ultimi ma significativi esempi di questo, potremmo ricordare il momento della riconsegna del materiale prodotto dai bambini a scuola che, da consueta occasione preziosa di scambio e condivisione con i genitori, si è trasformata in un mero passaggio di oggetti privo di ogni contatto o vicinanza fisica ed emotiva di chi ha dato e di chi ha ricevuto.

- Dopo un primissimo periodo di confusione, il cosiddetto "smart-working", è diventato appannaggio della stragrande maggioranza dei lavoratori, dipendenti pubblici o privati che, per i più disparati motivi, non hanno usufruito di congedi e/o cassa integrazione. Anche noi insegnanti siamo state collocate in "lavoro agile" e retribuite per avere, a tutti gli effetti, lavorato secondo le normative vigenti per questo periodo.

Ognuna di noi ha messo a disposizione i propri mezzi tecnologici e le proprie connessioni internet per poter portare avanti, con tutta la professionalità possibile, il lavoro da casa.

Questa situazione ha inoltre richiesto, non solo di ottemperare al consueto carico di lavoro che svolgiamo da sempre al di fuori delle ore passate con i bambini, ma anche di avviare nuove e approfondite riflessioni a livello collegiale, sia di scuola che di sezione e che si sono poi declinati, in molteplici forme, anche nella pratica.

Abbiamo agito quotidianamente per la produzione di video destinati alla Piattaforma, per la programmazione di colloqui e videochiamate con bambini e genitori, per la cura delle relazioni da mantenere con la NPI e le altre figure che ruotano intorno al sostegno di bimbi con fragilità.

Ci sono stati poi la compilazione dei profili di passaggio per la scuola primaria, le relazioni finali dei bambini con necessità di accompagnamento e i quotidiani scambi di mail e messaggi con i genitori attraverso l'unico canale istituzionale a disposizione per mantenere le relazioni con le famiglie. A tutto ciò si è aggiunta la costante formazione a distanza, sia Istituzionale promossa dal Comune di

Brescia che personale, avvenuta tramite la partecipazione a corsi e webinar legati all'Ambiente Scuola e alla peculiarità della situazione critica che stiamo vivendo.

Di fatto, in questo momento ancora più del solito, non sono esistiti (nella pratica) orari di lavoro, sabati e domeniche.

E se questo "rovescio della medaglia" è per noi ormai una consuetudine del nostro lavoro, crediamo che, questo momento particolare, possa diventare una buona occasione per rendere invece *Visibile*, anche all'esterno, la ricchezza di quel tessuto, spesso *Invisibile*, di competenze, passione, cura, riflessione, sguardo allargato che caratterizzano tutto il nostro agire di professioniste e appassionate dell'Educazione.

- La piattaforma "Restiamo vicini" è stata progettata, pensata e individuata dal coordinamento pedagogico del settore Scuole dell'Infanzia del Comune di Brescia, come strumento per mantenere un contatto e una relazione con le famiglie.

In pochissimo tempo abbiamo dovuto completamente ripensare un modo, il più possibile efficace, costruttivo e di senso per poter arrivare, nello specifico, ai nostri bambini e alle famiglie, possibilmente anche a quelle meno provviste di mezzi tecnologici.

Abbiamo inizialmente cercato di mantenere una relazione e un contatto con le famiglie, ma col passare dei giorni e capendo che a scuola non saremmo rientrate, ci siamo mosse per cercare di fornire contenuti e contributi fruibili dai bambini a casa, che fossero spunto e supporto anche ai genitori per aiutare i più piccoli in questa fase così delicata.

Siamo ben consapevoli che questa modalità non può e non deve sostituire la nostra vicinanza fisica, emotiva ed affettiva imprescindibile per i bambini, soprattutto di questa fascia d'età.

Come detto anche dal Professor Giuseppe Nicolodi durante il nostro percorso di formazione: "Non si può fare educazione a distanza senza il corpo, perché il corpo del bambino e il corpo dell'insegnante sono imprescindibili nel processo educativo".

Ecco che, in assenza del nostro corpo e del nostro sguardo in presenza, ogni nostro movimento e ogni contributo caricato sulla Piattaforma è stato il frutto di pensieri, emozioni e riflessioni che hanno cercato di dare una continuità di significato profondo tra il passato, il presente e ciò che sarà il futuro delle nostre relazioni coi bambini e le famiglie.

Lo stesso approccio comunicativo con le famiglie è stato rispettoso della volontà o meno di chiunque di avere un contatto diretto e anche dell'intimità dei vissuti che ognuno poteva star attraversando.

Crediamo che lo stesso tipo di rispetto fosse giusto osservarlo anche nei confronti di noi insegnanti che, seppure non abbiamo mai dimenticato l'importanza del nostro ruolo, siamo state, in quanto persone, madri, figlie, sorelle, nipoti, mogli, compagne, colpite da questo virus terribile e coinvolte nelle nostre sfere più intime, dolorose e personali.

Spesso, poiché forse più "tangibili", i contributi caricati sulla Piattaforma (luogo, ricordiamo, pubblico e non caratterizzato dalla consueta privacy e intimità tra noi e le famiglie) sono stati l'unico metro di giudizio nei confronti del nostro lavoro.

Altrettanto spesso, da parte di alcuni, non abbiamo avvertito la volontà di spingere lo sguardo nel territorio della Fiducia verso di noi che, da sempre, agiamo con responsabilità e cuore per il benessere e la cura dei bambini e con l'obiettivo costante di creare legami con le famiglie e non di minarli. Tutto ciò ci ha professionalmente e personalmente ferito.

Ecco perchè è proprio su questo terreno, quello difficile della **Fiducia**, che intendiamo chiudere queste nostre riflessioni.

La Pandemia ci ha coinvolti tutti, in maniera democraticamente crudele, ponendoci di fronte ad ogni nostra fragilità e costringendoci a rivoluzionare i nostri piccoli grandi Mondi, esterni ed interni. Ci piacerebbe che questa *Rivoluzione* ci vedesse per una volta lavorare insieme fianco a fianco, in una logica rispettosa di *Comunità*.

Tutti noi abbiamo fatto del nostro meglio per fronteggiare questa situazione che mai avremmo immaginato; qualcosa ha funzionato, qualcosa meno.

La cosa fondamentale è che non dimentichiamo, ognuno agendo il proprio ruolo specifico e rispettando quello degli altri, di essere attori *responsabili* e *corresponsabili* del nostro Futuro, di cui i bambini e non le nostre paure, bisogni e proiezioni, devono essere il centro.

Non è concepibile, per noi, pensare alla Scuola dell'Infanzia e a chi la abita prescindendo dalla dimensione Umana e Pedagogica, affidandoci solo a regole di distanziamento, limiti infrangibili e procedure sanitarie.

Come dice bene la Professoressa Daniela Lucangeli: "Credo sia innanzitutto importante allargare il concetto di Salute e ricordarsi di tutte le sue componenti. Nel tutelare la salute dei nostri bambini, ricordiamoci che essa comprende almeno tre dimensioni: la salute fisica, senz'altro, ma anche quella psichica e quella sociale. Mentre si rimarca l'irrinunciabilità dell'attenzione al benessere fisico, non dobbiamo dimenticarci di quello emotivo, né annullare l'importanza della rete sociale, che è fondamentale per lo sviluppo delle capacità che accompagneranno l'individuo per tutta la vita. La vita di società è una necessità e non un "capriccio", espressione quanto mai inopportuna quando si parla di individui e soprattutto di bambini. [...] Ricercare un equilibrio nella tutela dei tre aspetti della Salute, da parte delle istituzioni, sarà, a un certo punto, una necessità e mi auguro che il dibattito pubblico in Italia non continui a eludere la questione".

Se camminiamo con sguardo aperto nella fiducia, nel rispetto reciproco, nel desiderio di collaborare come Comunità Educante, non potremo che fornire nuova linfa vitale a quel luogo preziosissimo di vita e di crescita che per noi tutti è la Scuola.

Grazie.

Le insegnanti delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Brescia